



**Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa**

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@tiscalinet.it

## **NOTA STAMPA del 4 Marzo 2017**

### **7° Rapporto congiunturale sulle imprese artigiane in Sardegna**

*La congiuntura artigiana nel 2016: timidi segnali di miglioramento – vanno meglio le imprese strutturate, i servizi e la filiera delle attività legate al turismo - costruzioni e trasporti i settori che soffrono di più*

*Le imprese artigiane in Sardegna sono attualmente 35.974 e rappresentano oltre un quarto del sistema imprenditoriale isolano, il 25,2% sul totale delle imprese attive*

*Il volume d'affari complessivo del settore è stimato intorno ai 5,6 miliardi di euro: circa il 17% del Pil regionale*

*Dal 2008 alla fine del 2016 si contano circa 7mila imprese artigiane in meno (quasi il 16%)*

*Segnali positivi da produzione, ordinativi e fatturato: nelle attese per la prima parte del 2017 quasi il 50% delle imprese di maggiori dimensioni prevede una crescita. Percentuale dimezzata per le imprese più piccole*

*Cala il fatturato medio di una impresa artigiana: 155mila euro contro i 200mila del 2015*

*Credito: diminuiscono le imprese artigiane che lamentano un peggioramento delle condizioni complessive del finanziamento bancario: il 10% contro il 15% nel 2015, il 20% nel 2014 e il 31% nel 2012*

*Ancora deboli gli investimenti significativi – nell'ultimo triennio hanno riguardato il 22% delle imprese, il 25 % sta pianificando di farlo nel breve termine*

*Piras e Porcu (Cna): Economia isolana in piena stagnazione - occorre recuperare i ritardi e l'esasperante lentezza nell'attuazione della spesa, sui fondi europei, sui bandi per i sistemi produttivi, sulla programmazione territoriale e sulle opere infrastrutturali tutte - Sui contratti di programma, Anas, RFI, Piano per il Sud urgente passare dalla pianificazione finanziaria e progettuale all'apertura dei cantieri: La Giunta apra il confronto con le forze sociali*



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@iscalinet.it

Nel 2016 il settore artigiano – come l'intera economia sarda che dovrebbe chiudere l'anno con una leggera crescita del Prodotto interno lordo (lo 0,3/0,5%) – ha finalmente mostrato i **primi timidi segnali di miglioramento**. Si tratta certamente di una ripresa stentata e ancora molto fragile, ma il fatto che uno spiraglio di ottimismo finalmente trapassa anche da un settore strategico come quello artigiano rappresenta un elemento sicuramente positivo per l'economia regionale. E' questa l'indicazione più importante che emerge dalla Settima indagine sulla congiuntura del settore artigiano della Sardegna realizzata dalla Cna Sardegna e presentata a Cagliari. L'indagine ha confermato le aspettative di stabilità emerse nel 2015 e ha registrato un modesto miglioramento del contesto economico durante tutto il 2016 con prospettive di ulteriore crescita per l'anno in corso in cui le imprese isolate (soprattutto quelle più strutturate) si attendono un segno positivo nei tassi di crescita, fatturato e produzione.

La ricerca - effettuata come gli anni scorsi su un campione statistico di 700 imprese rappresentative del tessuto produttivo dell'artigianato sardo attraverso la rilevazione dei principali indicatori economici (ordini, fatturato, occupazione, accesso al credito e costi di produzione) - **conferma la fragilità dell'attuale congiuntura economica, che nonostante timidi segnali di miglioramento per alcuni segmenti del mercato e per le imprese più strutturate, è segnata dalle difficoltà delle micro imprese e di alcuni settori strategici, in primis la filiera delle costruzioni.**

Nonostante tutto, dopo un ciclo di otto anni di progressiva e ininterrotta crisi economica che ha portato al fallimento di oltre cinquemila aziende in cinque anni e dopo l'ultimo biennio che ha visto la Sardegna ultima tra le regioni italiane per crescita economica, è positivo il fatto che tra gli operatori sia diffuso un sentimento di maggiore fiducia.

## Il peso dell'artigianato in Sardegna

Come è noto il sistema dell'artigianato regionale è cresciuto con continuità fino al 2008, quando in Sardegna erano censite ben 43 mila imprese artigiane (contro le circa 36 mila di oggi), il 28,5% del totale (quota non distante da quella delle regioni storiche dei distretti industriali, come Marche, Toscana o Emilia Romagna). In questi anni l'artigianato è stato uno dei motori principali dell'economia della Regione, facendo della Sardegna una delle economie italiane a più forte vocazione artigiana.

Durante la crisi l'artigianato sardo è stato però colpito da un vero e proprio tsunami economico, tanto che ormai alla fine del 2016 si contano (rispetto al 2008) circa 7000 imprese in meno (quasi il 16% dello stock del 2008). Nonostante tutto **gli artigiani – 35.974 le imprese censite alla fine del 2016 - rappresentano ancora oggi oltre un quarto del sistema imprenditoriale della Sardegna (25,2%).**

In generale il numero di imprese artigiane attive si è ulteriormente ridotto nel 2016 (-1,5%) e guardando al dato settoriale i segnali positivi sono ancora pochi. Il calo nel settore alberghiero e della ristorazione si è fortunatamente arrestato anche grazie alle buone performance del turismo regionale, soprattutto con riferimento alle presenze straniere, mentre il commercio al dettaglio non ha confermato la ripresa intravista l'anno passato quando il numero di imprese attive era cresciuto di oltre il 4%. Persino i servizi, in particolare servizi alle imprese, non confermano il trend positivo iniziato nel



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail cnasardagna@tiscalinet.it

2015, e anche il numero delle imprese artigiane del settore manifatturiero agroalimentare si mantiene grossomodo stabile. Ancora critica, invece, la situazione nel settore del legno e soprattutto nell'edilizia: alla fine del 2016 le imprese artigiane di costruzioni erano 13.395, contro le 13.718 di fine 2015 e le 14.169 del 2014. Ancora negativo il dato dei trasporti, con altre 68 aziende sparite dal registro delle imprese artigiane attive. A livello territoriale i segnali negativi sono generalizzati, ma il calo si sta attenuando un po' in tutte le vecchie province.

### Produzione, ordinativi e fatturato: primi segnali di ripresa

Nel corso del 2016 la **percentuale di artigiani che hanno dichiarato un incremento rispetto al semestre precedente è cresciuta progressivamente, arrivando nell'ultima parte dell'anno a superare il 30%**. Il numero di artigiani che nel 2017 si aspettano un'espansione dell'attività supera quello di coloro che indicano una ulteriore flessione: si tratta della **prima indicazione di crescita, seppur modesta, da sette anni a questa parte**. In ogni caso nella media le aspettative delle imprese per il 2017 sono ancora caratterizzate da molta cautela: la stragrande maggioranza si attende infatti una prima parte dell'anno più stazionaria che in espansione. Inoltre, la dinamica del fatturato è indicata come meno positiva rispetto a quella di ordinativi e produzione, e questo vale anche per le attese nel breve termine.

Se per le imprese artigiane di più piccola dimensione si può per ora parlare solo di una **stabilizzazione** del contesto congiunturale, per le imprese più grandi (quelle con fatturato superiore a 500 mila euro) non è azzardato affermare che sia in atto una **vera e propria ripresa**: durante tutto il 2016 e anche nelle attese per la prima parte del 2017, fatturato e produzione sono dati in crescita da quasi il 50% delle imprese di maggiore dimensione (contro il 25% delle imprese più piccole).

Non mancano comunque le criticità. Nonostante la tendenza al miglioramento del contesto macroeconomico è infatti tornata a salire la percentuale di imprese che ha indicato la debolezza del mercato come principale problematicità riscontrata nel 2016 (il 24% del campione contro il 16% che lo aveva indicato l'anno passato), un dato che dimostra come **la ripresa dell'economia regionale sia ancora fragile e carica di incertezze**.

Nonostante le dinamiche favorevoli dei prezzi delle materie prime e dell'energia **la maggioranza delle imprese artigiane sostiene di continuare a subire una crescita dei costi di attività** (il 53%) e chi dichiara una diminuzione rimane in netta minoranza (appena il 4-5%). Questa indicazione con una certa probabilità rispecchia i minori margini di guadagno piuttosto che una reale crescita dei costi di materiali, forniture e servizi esterni. E' invece stabile la situazione dell'occupazione.

Quanto all'analisi settoriale, come detto, **la situazione rimane complicata per il comparto edile**. Per le nuove costruzioni la crisi non è ancora terminata e, a quanto pare, non bastano i segnali positivi derivanti dall'attività di riqualificazione e manutenzione, specialmente residenziale, per risollevare le sorti delle piccole imprese edili della Sardegna. Nonostante il miglioramento del clima di fiducia dei consumatori



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@iscalinet.it

anche le imprese del **commercio** dichiarano una battuta di arresto per l'ultima parte del 2016 salvo indicare aspettative più ottimistiche per il primo semestre del 2017. Nel settore dei **servizi** la congiuntura è andata rapidamente migliorando, diventando positiva già a partire dalla seconda parte del 2016, dato confermato dalle aspettative per la prima parte del nuovo anno. Finalmente più confortanti anche le indicazioni che arrivano dal settore **manifatturiero**.

### Fatturato medio e volume d'affari del settore artigiano

Anche quest'anno è stato possibile stimare il fatturato medio delle imprese artigiane che hanno risposto al questionario. Il risultato è stato di circa **155 mila euro**, inferiore rispetto a quanto era emerso per il campione 2015 (circa 200 mila euro). Rispetto all'indagine 2015 è aumentata di circa 11 punti percentuali la quota di artigiani che ha indicato un fatturato inferiore a 50 mila euro, mentre, di contro, è diminuita la quota di chi dichiara un volume d'affari superiore a 200 mila euro, il 20% contro il 25% della passata indagine. Considerando l'universo delle 36 mila imprese artigiane attive censite dalle Camere di Commercio nel 2016 la ricerca della Cna Sardegna stima un **volume d'affari complessivo della categoria di circa 5,6 miliardi di euro**, che, considerando le ultime indicazioni sull'andamento dell'economia per l'anno in corso, rappresenta circa il 17% del Prodotto Interno Lordo regionale. Si tratta di un dato che negli anni si è progressivamente ridimensionato, a testimonianza di come l'impatto della profonda crisi economica regionale sia stato più duro per il settore artigiano, ma che al contempo non sminuisce il ruolo centrale svolto dal settore e dal suo indotto per l'economia della Sardegna. Le imprese manifatturiere sono quelle che in media dichiarano fatturati più elevati, seguite dalle imprese nel settore dei servizi. Quest'anno i volumi d'affari medi più bassi si registrano nel settore dei trasporti.

### L'accesso al credito

Quanto all'annoso problema dell'accesso al credito, il 7° Rapporto congiunturale della Cna sarda rileva un'ulteriore riduzione della percentuale di imprese artigiane che ha sperimentato un deterioramento delle condizioni complessive del finanziamento: si tratta di circa il 10% (un dato che era il 15% l'anno passato e saliva al 20% nel 2014). L'aumento del margine della banca sui prestiti già concessi rappresenta la circostanza lamentata più di frequente (lo ha indicato quasi il 49% degli artigiani), mentre a circa il 24% vengono richieste maggiori garanzie sui prestiti già concessi. Sono solo l'11% le imprese a cui non è stato concesso un nuovo finanziamento, percentuale grossomodo stabile negli ultimi anni.

Note negative sul fronte investimenti. Solo il 22% delle imprese artigiane in Sardegna ha infatti realizzato investimenti significativi nell'ultimo triennio, mentre una percentuale quasi analoga (25%) sta pianificando di farlo nel breve termine. Nella maggior parte dei casi si tratta di spese per l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature o per la ristrutturazione (incentivata) degli immobili adibiti ad attività produttiva. E' evidente come in questi anni e anche in prospettiva manchi quasi completamente, a parte



Confederazione Nazionale  
dell'Artigianato e della Piccola  
e Media Impresa

Federazione Regionale della Sardegna  
09122 Cagliari - Viale Elmas 33/35  
Tel. 070.273728 (4 linee r.a.)  
Fax 070.273726 - e-mail cnasardegna@iscalinet.it

qualche sporadico caso individuato tra le imprese di maggiore dimensione e in particolare nel settore manifatturiero, quella tipologia di investimenti in grado di aumentare il livello di competitività dell'impresa in termini di innovazione tecnologica e organizzativa e di processo (investimenti in tecnologia, capitale umano, digitalizzazione, internazionalizzazione). Nel complesso si tratta comunque quasi sempre di investimenti di dimensioni piuttosto modeste.

### L'analisi della Cna

«Il settore artigiano mostra timidi e contrastati segnali di miglioramento, in una fase che vede l'economia regionale ancora segnata da una pesante stagnazione», hanno spiegato il presidente e il segretario regionali della Cna, **Pierpaolo Piras e Francesco Porcu**. **«da questa si esce solo con una forte azione di discontinuità nell'azione amministrativa e di governo chiamata a recuperare i ritardi e l'exasperante lentezza con cui procede l'attuazione dei processi per la spendita dei fondi europei nei versanti che riguardano: i bandi per i sistemi produttivi, la programmazione territoriale, le opere infrastrutturali tutte.**

La crescita economica - continuano i vertici di CNA - passa in via prioritaria, dal potenziamento degli investimenti pubblici, a partire da quelli previsti dai vari contratti di programma, **Anas, Ferrovie, Eni e dal patto per il Sud, metano in primis, sui quali con urgenza occorre passare dalla pianificazione finanziaria e progettuale alla apertura dei cantieri.**

**Su questi temi il governo regionale e le forze che lo sostengono aprano una fase nuova, utile e necessaria ad allontanare il rischio che l'azione di governo nel prossimo biennio venga condizionata e guardi solo alle prossime scadenze elettorali.**

**La Giunta avvii il confronto con le forze sociali per definire strumenti e azioni che con priorità ed urgenza, nel quadro delle risorse disponibili possono e devono essere messe in campo nel prossimo biennio, secondo un chiaro e definito cronoprogramma”.**